



Le stagioni della dimenticanza • di Mirna Manni

Descrizione

Riceviamo e pubblichiamo

E.Co.Point v.le Garibaldi 96 Trevignano Romano

22 - 30 novembre 2025

Opening 22 novembre 2025 ore 11

Orari : merc, gio, ven ore 16-19, sab e dom ore 11-13, 16-19

La natura con il suo respiro Ã una danza cosmica.

EÃ ereditÃ di gioia che si tramanda di stagione in stagione, nella sua bellezza, in un ciclo stupefacente che continua, nonostante lâ oblio e la trascuratezza dellâ uomo.

Mirna Manni â Le stagioni della dimenticanza • personale di Mirna Manni parla di questo e lo spazio espositivo E.Co.Point, affacciato sul lago di Bracciano, dove la natura esprime una magica bellezza, trova nella mostra unâ altra magnifica voce artistica, pronta a denunciare lâ insostenibilitÃ dellâ azione dellâ uomo di fronte ad essa.

Pitture e sculture raccontano di semi che si schiudono e gemme che si svegliano, sussurro di vita dopo il riposo della terra; di piene fioriture, il culmine della forza e del colore; dellâ ultima danza delle foglie prima del ritorno alla quiete. Allâ incanto di una natura madre che tutto contiene, si contrappone la noncuranza colpevole dellâ uomo e la sua opera distruttiva. In mostra, quei semi divengono forme ferite, alterate, svuotate e poggiano in precario equilibrio su basi deformate. Forme e colori, quelli della natura, che rischiamo di perdere per sempre.

Grandi tele dipinte con acrilici, esprimono la poetica e la visione dellâ artista e si mostrano: con forme piene e rigogliose, a svelare la vitalitÃ generativa e la forza germinale del seme; con le sfumature dei colori autunnali, caldi e terrosi; con la fragilitÃ della natura e, per estensione, della vita stessa, rivelata nel dipinto delle foglie che volano via, una fine che prepara una nuova nascita. Sculture in terracotta di bulbi e fioriture, la vita che rinasce, la natura nella sua pienezza.

Sottili e delicate foglie in ceramica cucite su un tappeto dâ organza, immagine poetica che evoca un senso di transitorietÃ , perdita e memoria; grandi semi, dai cromatismi neutri, che sembrano prossimi alla germinazione, con superfici porose ingobbiolate e incise, oppure con tagli e deformazioni, che si

fanno metafora di cicli vitali, ma anche delle cicatrici ambientali e delle problematiche che feriscono la natura.

MIRNA MANNI vive e lavora a Toscana, dove Ã¨ nata nel 1958. Da sempre interessata all'espressione artistica, dopo studi letterari, si dedica dapprima alla pittura e poi si avvicina al linguaggio plastico e scultoreo, con percorsi di formazione, seminari e laboratori, dove approfondisce tecniche e processi. Le sue sculture in ceramica, forme visionarie e metaforiche, creano suggestive installazioni ed hanno l'intento di svelare e dare materia a mondi invisibili, ascoltare la realt  circostante e porre interrogativi di riflessione. Negli ultimi tempi, il suo linguaggio creativo si avvale anche della pittura; le due arti messe in relazione, si completano e vanno a creare un dialogo e un'interazione visiva dinamica nello spazio espositivo. La natura e con essa l'uomo Ã¨ da tempo al centro della sua ricerca. Una natura lontana dall'immaginario paesaggistico comune e metafora per approfondire temi e criticit  del mondo contemporaneo.

La sua attivit  artistica, personale e collettiva, Ã¨ a tutto campo, anche nella promozione di eventi artistici con l'Associazione Culturale âMagazzini della Lupaâ di cui Ã¨ co-fondatrice e presidente.

Numerose le mostre in Italia e all'estero.

L'agone 2024